

L’intervista, pubblicata dal quotidiano “Libero” il 17 febbraio scorso, ad un ex cancelliere di alcune sezioni del Tribunale di Milano lascia sgomenti per la sproporzione che mostra tra gli obiettivi che evidentemente persegue (inserirsi nel dibattito sulle riforme del processo) e gli argomenti sui quali quelli si fondano.

La rozzezza delle argomentazioni è pari solo alla loro genericità in quanto qualifica senza mezzi termini i magistrati come una casta svogliata, priva di controlli, che assume decisioni sulla base di personali sensazioni invece che di fatti acquisiti al processo, spesso in conflitto di interessi, che riesce persino a lucrare su buoni pasto ricevuti indebitamente; e propone quale rimedio salvifico la timbratura del cartellino anche da parte dei magistrati.

Queste gravissime affermazioni che ledono la credibilità e l’onorabilità della Magistratura nel suo complesso non si fondano su un solo nome o su un solo dato oggettivo; si pretende invece che acquisiscano veridicità in quanto vergate dall’ex dipendente amministrativo con i suoi personali ricordi e considerazioni.

La ANM milanese preferisce replicare con i dati già forniti dal Presidente della Corte di Appello di Milano Dr.ssa TAVASSI in occasione dell’inaugurazione dell’anno giudiziario, che qui di seguito si allegano:

 in Italia la pendenza media dei procedimenti è di circa **4 ogni 100 abitanti**, a fronte di una media dell’intero continente europeo di **1,6**;

 a fronte di tale elevatissimo tasso di contenzioso, gli ultimi dati raccolti, riferiti al 2016, registrano in Italia una forte carenza dell’organico dei: **10,6 per 100mila abitanti**, ben al di sotto della media europea, pari a **21 giudici** (fonte relazione Commissione Europea per l’efficacia della Giustizia (CEPEJ) del 4 ottobre 2018);

 per contrasto, a fronte di una media europea di **162 legali ogni 100mila abitanti**, l’Italia svetta a quota **378,4**.

A fronte di questi dati di immediata comprensione, che dovrebbero condurre a drammatici esiti di inefficienza per carenza di risorse, la Presidente della Corte, dinanzi al Ministro della Giustizia e alle altre autorità presenti, ha potuto affermare che “*nel Distretto della Corte d’Appello di Milano il “sistema giustizia” ha raggiunto obiettivi che - possiamo dire con umiltà, ma nello stesso tempo con orgoglio e, crediamo, con obiettività - appaiono più che soddisfacenti in termini quantitativi e qualitativi, tanto da porre il nostro territorio all’avanguardia nel Paese e da rendere la città capace di reggere il confronto con le più avanzate giurisdizioni europee. Le significative performance possono dirsi frutto di puntuali strategie di allocazione e organizzazione delle risorse, ma non si sarebbero mai raggiunte senza lo straordinario sforzo di tutti, magistrati e personale amministrativo*”.

Questi dati – più di qualsiasi altra soggettiva considerazione – devono indurre i soggetti pubblici tutti a riflessioni serie e meditate sul tema della riforma della giustizia, mirata non ad obiettivi politici bensì a rendere il sistema davvero efficiente nell’esclusivo interesse del cittadino.

                                                                                                                                                                       La Giunta ANM di Milano